



Israelliani bruciano la bandiera palestinese inneggiando alla morte di Arafat

Jacqueline Arzi/Agf

## Notte di odio a Gerusalemme La destra in rivolta contro Rabin e Arafat

■ GERUSALEMME. La destra israeliana è tornata all'attacco. Nella notte di sabato Gerusalemme è stata di nuovo la capitale dell'odio e della paura. Ci sono stati scontri accuratamente programmati dai gruppi ultranzisti. Ieri mattina migliaia di dimostranti hanno cercato di avvicinarsi il più possibile alla sede del governo per urlare tutto il loro rifiuto verso i «ministri maledetti» che hanno aperto le porte di Israele al «più criminale dei criminali» Yasser Arafat. La violenza voluta dalle organizzazioni estremistiche dei coloni ha trovato il pieno sostegno del partito del Likud. Ai manifestanti ha parlato l'ex primo ministro Shamir per giurare solennemente che sarà «liberato ogni angolo della terra d'Israele a cominciare da Gaza». Il segretario del maggior partito di opposizione ha arringato la folla dicendo

**Politica  
estera Usa  
La nuova  
frontiera  
per Bill  
Clinton**

**ZBIGNIEW  
BRZDZINSKI**  
A PAGINA 2

**Intervista  
a Amos Oz  
«Che orrore  
queste  
belve  
fanatiche»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 3

che si farà «carta straccia» degli accordi firmati da un primo ministro irresponsabile. Per ore diecimila poliziotti sono stati impegnati in decine di corpo a corpo con i manipoli dei più agitati dei coloni mobilitati per l'occasione. Si è trattato, certo, dell'espressione del rifiuto di una minoranza. Secondo i sondaggi il 59 per cento degli israeliani appoggia i negoziati diretti con l'Olp. Tuttavia da ieri sono di nuovo cresciuti tutti gli allarmi per la pace. Il presidente dell'Olp ha intanto continuato la sua visita a Gaza, accolto ovunque da un grande calore popolare. Domani arriverà a Gerico, a bordo di un elicottero egiziano, e parlerà dal balcone della sede municipale.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 3

Primo bilancio del governo guidato da Berlusconi  
Provvedimenti-immagine e conflitti istituzionali

## Cinquanta giorni di caccia al potere

■ ROMA. «Nei primi cento giorni di governo ci impegnamo a presentare le proposte legislative necessarie per A...B...C...1...2...». Come non ricordare la sicumera con cui Silvio Berlusconi, dinanzi alle Camere, declamava lo stile decisionista del suo nuovo governo? Cinquanta giorni sono passati, e finora si sono visti solo decreti e rinvii. Persino Gianni Agnelli non se l'è sentita di attendere oltre la promessa di sgravi per l'acquisto dell'auto: «Non c'è da illudersi oltre». E ha richiamato il governo ad agire più che a subire. Ma la preoccupazione di Berlusconi per ora, sembra un'altra: prendersi tutto lo spazio di potere possibile. Come dimostra la vicenda Rai. E pensare che aveva giurato che lui, il padrone della Fininvest, non se ne sarebbe mai occupato...

**PASQUALE CASCELLA STEFANO DI MICHELE**  
A PAGINA 5

Né miracoli  
né fatti

**LUIGI BERLINGUER**

**C**INQUANTA giorni sono troppo pochi per giudicare un governo. Non sono neanche i fatidici cento giorni nei quali il presidente aveva annunciato di voler fare grandi cose. Non vogliamo pertanto fondarci su preconcetti o pregiudizi ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte a qualche segno concreto già evidente da ora.

Innanzitutto l'inesperienza. Il presidente del Consiglio ha dato prova di non conoscere lo stato italiano e ha voluto governare. È perfino patetico quando a Corfù egli lamenta che le autorità istituzionali, i suoi collaboratori, le strutture pubbliche pongano tanti vincoli alla sua fantasia creativa. Si meraviglia che le cose siano difficili, che le burocrazie siano complicate. Dove pensava di governare, in Svezia, in Canada, nella stessa Francia? Forse possiamo capire, ma possiamo anche giustificare un tale candore e una tale meraviglia in uomini che si sono candidati a governare? Lui non conosce lo Stato, la condizione economica italiana, i suoi problemi finanziari: tutto ciò provoca incertezza, fa brancolare il governo nel buio, determina annunci improvvisati, messaggi ad effetto contraddittori, e repentine macchine indietro. E poi ci si meraviglia degli esiti negativi sui mercati finanziari, sull'atteggiamento delle imprese, sui comportamenti dei privati e degli stessi apparati pubblici.

Molti dei suoi ministri rispecchiano la condotta del capo, ovviamente peggiorandola. Promettono sgravi fiscali per le automobili, e poi si smentiscono, fermando il mercato; si minacciano vagamente rinvii dell'età pensionabile, allarmando e spingendo decine di migliaia di dipendenti pubblici al prepensionamento; si vociferano di condoni edilizi o di aumento dei prezzi di benzina e sigarette; si promette lo sgravio delle 85mila lire del medico e non si trova la copertura finanziaria. Potrei continuare ancora per molto.

Ma veniamo alla copertura. Non è un preconcetto che neanche uno dei provvedimenti legislativi presentati dal governo in questi cinquanta giorni sia finanziariamente corretto. Non vengono mai indicate seriamente le

SEGUE A PAGINA 2

**IL CASO**  
Appello di Montanelli  
«Allarme informazione  
non stiamo alla finestra»



■ ROMA. Un incontro da tenersi a Roma o a Milano nei prossimi giorni. È questo l'invito rivolto da Indro Montanelli, attraverso il suo giornale, «ai giornalisti, agli opinionisti, alle persone che hanno qualcosa da dire nella vita civile del Paese». Per l'informazione è allarme rosso e la Voce lo sottolinea con forza. Le vicende Rai di questi giorni, le rivoluzioni annunciate o già avvenute ai vertici di molti giornali, sono cose di cui il quarto potere deve discutere. L'invito di Montanelli è stato già accolto dal direttore di Tmc.

**MARCELLA CIARNELLI**  
A PAGINA 6

## Giallo a Roma Scomparso un magistrato

■ ROMA. Mistero a Roma per la scomparsa di un consigliere della Corte d'appello, Paolo Adinolfi, 52 anni. Di lui non si hanno notizie da più di 48 ore. La polizia ha trovato la sua auto, una Bmw, chiusa a chiave e con l'allarme inserito, nella zona del Flaminio. Si pensa a un malore che potrebbe aver colto il consigliere sofferente di ipertensione arteriosa. Naturalmente non si escludono nemmeno altre eventualità, compreso il suicidio, o una improvvisa perdita di memoria. Il giudice che si è sempre occupato di cause civili era stata trasferito alla Corte d'appello da appena una ventina di giorni.

**ANNA TARQUINI**  
A PAGINA 7

## «Tute blu» Oggi si firma il contratto

■ ROMA. Fiom, Fim e Uilm e Federmeccanica siglano oggi il nuovo contratto dei metalmeccanici. La prima valutazione sui risultati di questa lunga vertenza sarà fatta nel pomeriggio da parte degli organismi dirigenti dei sindacati di categoria. Poi ci sarà il referendum tra i lavoratori con assemblee e riunioni in tutti i luoghi di lavoro. Per il primo biennio l'intesa prevede un aumento salariale di 135mila lire. Sancita inoltre la contrattazione articolata, su cui vi sono state le maggiori resistenze da parte degli imprenditori. Risultati meno significativi per la riduzione dell'orario.

**PIERO DI SIENA**  
A PAGINA 13

## Oltre 300 documenti di guida sequestrati per velocità pericolosa Discoteche, «strage» di patenti Primi morti per il gran caldo

Lunedì 11 luglio  
l'album  
dei calciatori  
1973/74



CON  
**L'Unità**

■ Pochi ubriachi, quasi nessuno sotto l'effetto di droghe, troppi patiti della velocità a tutti i costi, anche a costo della vita propria e degli altri. I controlli a tappeto compiuti - dopo i positivi risultati dell'esperimento di una settimana fa - in moltissime regioni per prevenire le «stragi del sabato sera» hanno portato alla sospensione di centinaia di patenti (41 in Lombardia, 73 in Veneto, 33 in Emilia-Romagna, 105 in Toscana, 79 in Puglia), quasi tutte di giovani fino a 30 anni. Ma non di giovanissimi: smentendo un mito, i neopatentati sembrano dimostrarsi più disciplinati dei loro fratelli più grandi. E nelle cinque regioni di cui si dispone di dati precisi sono solo 46 i guidatori trovati in stato d'ebbrezza. Si fa intanto sempre più pesante la cappa di caldo e diafa sull'Italia: ieri almeno due persone - due

anziani piemontesi - sono morte proprio per la calura, che forse ha fatto anche una terza vittima a Milano. Numerosi i malori (a Napoli un sacerdote colto da collasso ha dovuto interrompere la messa), mentre per oggi si prevede un ulteriore aumento della temperatura. E con il caldo si raffacciano gli incendi, spesso di origine dolosa, come quello divampato in un'oasi naturale pugliese: volontari del Wwf hanno assistito al lancio di un razzo che ha appiccato il fuoco. Una settimana fa la stessa oasi era stata già in gran parte distrutta da un incendio, sicuramente doloso, scoppiato contemporaneamente in diversi punti.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**  
A PAGINA 9

FANTOZZI LA VOCE DELLA STIVA

**N**EL MIO LUNGO viaggio negli Stati Uniti per la Coppa del mondo ho cercato di capire come l'evento fosse vissuto dagli americani e in particolare da quelli di origine italiana. La più parte di loro è già alla quarta generazione. Dell'Italia, hanno un ricordo mitico. Molti non parlano l'italiano e quel poco lo parlano con forti accenti dialettali, soprattutto meridionali. C'è una strada a Brooklyn che si chiama Cristoforo Colombo bvd. Due giorni prima della partita con la Norvegia, era piena di bandiere italiane e americane. Sulle prime ho interpretato quella mescolanza come un omaggio alla nazione nella quale erano venuti a vivere, alla terra che li ospita. Ma non è così.

## Voci dall'Italia degli anni Venti

**PAOLO VILLAGGIO**

no fondamentalmente americani. Al concerto di Arbore, quando Gigi Proietti cominciò a cantare «O sole mio» ci fu uno scroscio di applauso, ma l'applauso è stato ancor più grande quando, in una dissolvenza magnifica, è passato a cantare «New York, New York». Lì ho capito che questi emigranti sono fierissimi di essere americani. Hanno ereditato dall'America la durezza della cultura anglosassone, il senso della giustizia, il senso dello Stato, la solidarietà verso i meno competitivi e soprattutto non sono sudditi: hanno una concezione dello Sta-

to nordeuropeo. Sono fierissimi che lo Stato nel quale vivono da più generazioni sia uno Stato, presente, efficiente e con servizi sociali straordinari.

Mi ha impressionato vedere questi italiani che parlano uno stranissimo palermitano arcaico, fare delle code anglosassoni all'entrata dello stadio prima delle partite. Dell'Italia hanno tutti un ricordo completamente sfalsato dal tempo, un ricordo di maniera. Hanno un gran nostalgia, non per il paese di origine dei loro nonni, ma per quello che i loro genitori

gli hanno raccontato. Lì ho sentiti parlare della Nazionale di calcio azzurra sconfitta contro l'Irlanda con molto rancore. Fanno largo appello ad una retorica antica, morta anche da noi.

Se parlano dell'America invece sono sobri, moderni, esigenti e nordeuropei. Questi italiani d'America hanno una grande nostalgia per un paese che esiste solo nei loro ricordi, un paese immaginario, un paese che non esiste più.

Ogni due o tre anni tornano in vacanza in Italia e non si rendono

conto che l'Italia ormai è profondamente cambiata, profondamente inquinata dalla cultura americana, e loro, che la vivono, non se ne rendono conto. La trovano sempre il paese il paese del «sole mio», della gioia, un paese nel quale vorrebbero venire a vivere da vecchi, di fatto però non lo fanno a lasciare una parte importante della loro vita, i figli e i nipoti, ma soprattutto perché non ce la fanno più a lasciare il loro vero paese che non è più quello d'origine, bensì questo in cui vivono da più generazioni.

È sacrosanto che i cittadini italiani d'America possano votare qui senza affrontare un'improbabile e costoso viaggio in Italia. Ma se li conoscete capire che molti di quelli che si battono per il loro diritto al voto, non lo fanno per generosità, ma perché gli italiani d'America voterebbero per una cultura che è rimasta ferma agli anni '20: la nascita del fascismo.

Jacques Derrida  
**Spettri di Marx**  
Contro il nuovo tremendo ordine  
del mondo, la provocatoria  
rivalutazione dell'autore del «Capitale»  
Raffaello Cortina Editore